



**SFM**

Swiss Forum for Migration  
and Population Studies



SFM Studies #70i

Denise Efionayi-Mäder  
Didier Ruedin

# Convegno del 3 maggio 2018 sul razzismo contro i neri in Svizzera

Rapporto commissionato dal Servizio per  
la lotta al razzismo (SLR)

Novembre 2018



**unine**

UNIVERSITÉ DE  
NEUCHÂTEL



## **Committente**

Servizio per la lotta al razzismo (SLR)

## **Autori**

Denise Efonayi-Mäder, sociologa e direttrice aggiunta del SFM dell'Università di Neuchâtel

Didier Ruedin, sociologo (PhD), capoprogetto del SFM e *chargé d'enseignement* all'Università di Neuchâtel

## **Traduzione**

Servizio linguistico della Segreteria generale SG-DFI

© 2018 SFM

## **ISBN**

**2-940379-70-X**

**978-2-940379-70-5**

## Indice

<b>Prefazione</b>	<b>5</b>
<b>1 Introduzione</b>	<b>7</b>
1.1 Oggetto e obiettivi del rapporto	7
1.2 Basi	7
<b>2 Il convegno</b>	<b>9</b>
<b>3 Punto della situazione e zone d'ombra</b>	<b>11</b>
3.1 Il concetto di «nero»	11
3.2 Rilevazione di dati specifici a gruppi o etnie?	11
3.3 Definizioni e ambiti conflittuali	12
3.4 Questione sociale o problema marginale?	15
<b>4 Risultati dell'indagine e degli studi</b>	<b>17</b>
4.1 Atteggiamento nei confronti del razzismo contro i neri	17
4.2 Il razzismo contro i neri in Svizzera	18
4.3 Ambiti della vita	19
<b>5 Lotta al razzismo contro i neri: condizioni quadro e modalità</b>	<b>22</b>
5.1 Protezione contro la discriminazione lacunosa	22
5.2 Offerte di consulenza in materia di razzismo contro i neri	22
5.3 Richieste misure specifiche e generali	23
<b>6 Prospettive</b>	<b>25</b>
<b>7 Bibliografia (ampliata)</b>	<b>29</b>

Si ringraziano sentitamente:

tutti i partecipanti, i relatori, i conduttori dei workshop, gli organizzatori e i verbalisti, in particolare Eva Wiesendanger, Marion Aeberli, Michele Galizia e Marcel Heiniger



## **Prefazione**

Che ci siano discriminazioni, lo confermano le sentenze pronunciate dai tribunali, le statistiche dei consultori e i risultati dei sondaggi. Non soltanto gli stranieri immigrati di recente, ma anche gruppi della popolazione che risiedono da tempo o da sempre in Svizzera corrono il rischio di essere esclusi. Per poter prendere provvedimenti appropriati bisogna analizzare e rendere visibili queste discriminazioni, come pure i modelli di pensiero e i meccanismi di esclusione che ne sono alla base.

I neri che vivono in Svizzera riferiscono di atti di razzismo di cui sono vittima. Raramente si tratta di aggressioni fisiche, ma piuttosto di offese sottili, quotidiane e ripetute che proprio per questo non sono meno dolorose e che spesso non possono essere perseguite penalmente.

Ogni persona vive e interpreta la discriminazione in base alla propria esperienza. I neri non sono un gruppo omogeneo con un'identità unica proprio come non lo sono altri gruppi della popolazione. Per questa ragione sono stati sviluppati anche in Svizzera diversi approcci per spiegare e combattere il razzismo nei loro confronti.

Il presente rapporto offre un quadro sullo stato attuale delle conoscenze su questo fenomeno. Dai lavori condotti negli ultimi anni emerge chiaramente che il dialogo tra gli attori coinvolti è complesso e non privo di conflittualità. Un dialogo aperto è però indispensabile per individuare e combattere i modelli di pensiero razzisti ancora presenti, sia sul piano individuale che strutturale, nella nostra società.

Michele Galizia

Responsabile del Servizio per la lotta al razzismo



# 1 Introduzione

In Svizzera, gli organi d'informazione e l'opinione pubblica si interessano solo sporadicamente al fenomeno del razzismo contro i neri, ad esempio quando emergono casi di profilazione razziale. Fino a pochi anni fa, anche la scienza si occupava del tema soprattutto in relazione alla xenofobia e alla discriminazione razziale in generale. Mentre in altri Paesi, come gli USA, il Regno Unito o i Paesi Bassi, numerosi studi e indagini sono dedicati al razzismo nei confronti di persone che si definiscono nere o che sono percepite come tali, in Svizzera mancano per lo più queste basi. Si può discutere sulle cause di questa situazione, ma dalle più recenti indagini appare evidente che sarebbe errato credere che la società svizzera non sia toccata dal fenomeno. È vero piuttosto il contrario come dimostrano le varie opere e iniziative di ricercatori e attivisti afrodiscendenti che rivendicano un'analisi più approfondita degli aspetti individuali, istituzionali e strutturali del razzismo contro i neri.

## 1.1 Oggetto e obiettivi del rapporto

Il Servizio per la lotta al razzismo (SLR) della Confederazione aveva incaricato ricercatori del Forum svizzero per lo studio delle migrazioni e della popolazione (*Swiss Forum for Migration and Population Studies*, SFM), integrato nell'Università di Neuchâtel, e dell'Università di Ginevra di svolgere uno studio esplorativo dalla prospettiva emica, ossia dei diretti interessati. Pubblicato nell'ottobre del 2017, lo studio è servito da base all'Ufficio federale di statistica (UST) per elaborare il modulo per la rilevazione del razzismo contro i neri nel quadro dell'indagine «Convivenza in Svizzera» (CiS), i cui risultati sono stati pubblicati all'inizio del 2018. Parallelamente, la Commissione federale contro il razzismo (CFR) aveva incaricato la Scuola universitaria di scienze applicate di Zurigo (*Zürcher Hochschule für angewandte Wissenschaften*, ZHAW) di svolgere uno studio giuridico sul razzismo contro i neri in Svizzera, sulla base del quale ha formulato una serie di raccomandazioni.

I due studi, i risultati dell'indagine e le raccomandazioni della CFR sono stati oggetto del convegno svoltosi nel maggio del 2018 cui hanno partecipato rappresentanti della società civile, del settore della ricerca e delle autorità.

Il presente rapporto documenta le controverse discussioni tra specialisti in ambiti tematici centrali. Per facilitare la comprensione anche a chi non ha partecipato al convegno o ha meno familiarità con il tema, le argomentazioni sono completate con rinvii alla letteratura scientifica o ai dibattiti pubblici cui è stato fatto riferimento durante la preparazione e/o durante il convegno stesso. Il testo è stato redatto su mandato e in stretta collaborazione con il SLR e l'UST.

Il rapporto è suddiviso in sei capitoli: nel prossimo punto di questo primo capitolo sono indicate le fonti delle indagini e degli studi; nel capitolo 2 sono presentati lo svolgimento e i contenuti del convegno; nel capitolo 3 è fornita una valutazione generale della situazione e sono illustrati alcuni importanti ambiti conflittuali; nel capitolo 4 sono esposti e commentati dati sulle forme e sugli ambiti della vita in cui si manifesta il razzismo contro i neri e nel capitolo 5 è documentato il dibattito sulle condizioni quadro giuridico-istituzionali e le modalità di lotta al razzismo. Il documento si conclude con un breve riepilogo delle lacune riscontrate e delle misure previste o proposte.

## 1.2 Basi

Sulla base di un progetto pilota quinquennale del SLR, nel 2015 il Consiglio federale ha deciso di introdurre uno strumento per rilevare a intervalli regolari gli atteggiamenti, le opinioni e le percezioni

della popolazione residente in Svizzera nei confronti del razzismo e della convivenza nella società al fine di delineare le tendenze ed eventuali campi problematici<sup>1</sup>. Ha così incaricato l'UST di svolgere l'indagine «Convivenza in Svizzera» (CiS), che dal 2016 viene ripetuta ogni due anni. Negli anni intercalari viene effettuato un sondaggio più breve per approfondire singoli temi oppure per esplorare nuovi argomenti (SLR 2017).

**Tabella 1 – Quadro degli studi e delle basi**

Sondaggio, studio, evento	Obiettivi, orientamento	Committente	Mandatario
Indagine CiS 2016 e 2018 tra la popolazione; modulo di approfondimento sul razzismo contro i neri 2017	Atteggiamenti e pareri su convivenza e diverse forme di razzismo, integrazione del razzismo contro i neri dal 2016  <a href="https://bit.ly/2BWQtnz">https://bit.ly/2BWQtnz</a>	Consiglio federale	UST
Studio emico esplorativo (approccio sociologico)	Documentazione del razzismo contro i neri dalla prospettiva delle vittime e preparazione del sondaggio di approfondimento dell'UST  <a href="https://bit.ly/2rsaexn">https://bit.ly/2rsaexn</a>	SLR	SFM / UNIGE  Efionayi e Ruedin 2017
Studio di diritto teorico sul razzismo contro i neri (con sondaggio tra esperti)	Valutazione giuridica, parere di esperti, esposizione delle possibili contromisure  <a href="http://www.ekr.admin.ch/pdf/ZHAW_Studie_Anti_Schwarze_Rassismus_2017.pdf">www.ekr.admin.ch/pdf/ZHAW_Studie_Anti_Schwarze_Rassismus_2017.pdf</a>	CFR	ZAHW  Naguib et al. 2017
Sintesi dello studio e raccomandazioni della CFR	Studio giuridico su fenomeno, criticità e possibili contromisure  <a href="http://www.ekr.admin.ch/pdf/Studie_AntiRassismus_I.pdf">www.ekr.admin.ch/pdf/Studie_AntiRassismus_I.pdf</a>	CFR	CFR / Naguib et al. 2017
Convegno maggio 2018	Presentazione dei risultati degli studi e dell'indagine, discussione, richieste, costituzione di reti di contatto  <a href="http://www.edi.admin.ch/edi/it/home/fachstellen/ara/resoconto-periodico-e-monitoraggio.html">www.edi.admin.ch/edi/it/home/fachstellen/ara/resoconto-periodico-e-monitoraggio.html</a>	SLR in collaborazione con CFR, CDAS, COSM	SFM

<sup>1</sup> Tra il 2010 e il 2014, l'istituto di ricerca gfs.Bern ha svolto tre rilevazioni pilota (Longchamp et al. 2014), il cui modello era tra gli altri fondato su uno studio di Cattacin et al. (2006) sostenuto dal FNS.



## 2 Il convegno

Il convegno sul razzismo contro i neri, organizzato dal SLR in collaborazione con la CFR, il Consiglio della diaspora africana in Svizzera (CDAS), rappresentato in seno alla CFR, il SFM e il Servizio della coesione multiculturale (*Service de la cohésion multiculturel*, COSM) del Cantone di Neuchâtel, si è svolto il 3 maggio 2018 all'Hôtel DuPeyrou di Neuchâtel.

All'incontro sono stati invitati le associazioni della società civile attive in questo ambito, i consultori per le vittime di discriminazione, i servizi per l'integrazione, rappresentanti del settore della ricerca e delle autorità preposte alla migrazione. Quasi un terzo dei partecipanti erano neri, di cui la maggior parte rappresentanti di organizzazioni della società civile, mentre i rappresentanti delle autorità erano per lo più bianchi.

L'obiettivo del convegno era promuovere un dibattito aperto e franco tra i partecipanti. Per renderlo possibile, non sono stati volutamente invitati gli organi d'informazione, ma questa decisione è stata criticata da alcuni partecipanti che avrebbero voluto cogliere l'occasione per sensibilizzare proprio i media. Un'altra critica è giunta dalle organizzazioni e dalle persone che avevano espresso il desiderio di essere coinvolte nell'organizzazione del convegno e di poter presentare sé stesse e le proprie rivendicazioni. Alcune hanno in seguito rinunciato a parteciparvi<sup>2</sup>. In sede informale è stato inoltre criticato il fatto che entrambi gli studi e l'indagine siano stati presentati da relatori bianchi nonostante allo studio del SFM avessero preso parte anche ricercatori afrodiscendenti.

Il mattino è stato dedicato alla presentazione degli studi del SLR e della CFR e dei risultati dell'indagine CiS dell'UST<sup>3</sup>. Dopo un giro di domande, la presidente della CFR ha illustrato sei raccomandazioni formulate sulla base dei risultati emersi dallo studio e destinate all'amministrazione, alla politica, ai consultori, agli organi d'informazione, alla giustizia e alla scienza.

Nel pomeriggio, i rappresentanti di tre associazioni di (post)migranti (Collectif Africain, Mouvement pour le respect et la dignité des Noirs e Bla\*sh, Netzwerk Black She) hanno commentato i risultati principali degli studi e dell'indagine. In quattro workshop sono stati poi discussi i temi seguenti:

- Come definire il razzismo contro i neri?
- Misure specifiche per singoli gruppi o misure per tutti?
- Attività di consulenza nell'ambito del razzismo contro i neri
- Ricerca: utilità, stato e fabbisogno

Durante il convegno sono stati condotti accessi dibattiti, in particolare durante i workshop, ma anche nelle pause. A parte le critiche già menzionate, i riscontri sono stati positivi: contributi interessanti, esposizione di problemi reali e nuove conclusioni, idee per interventi e ricerche, pubblico variegato, possibilità di creare e ampliare le reti di contatto. Singoli partecipanti avrebbero tuttavia auspicato un maggiore lobbismo politico, anche da parte della CFR, e interventi a forte impatto mediatico sul razzismo contro i neri. Più volte e in vari contesti è stato chiesto un maggiore coinvolgimento delle vittime nella ricerca, nell'insegnamento, nell'attività di consulenza e nella definizione della politica.

---

<sup>2</sup> Il Carrefour de réflexion et d'action contre le racisme anti-Noir (CRAN), cui era stata proposta la direzione di un workshop, aveva posto come condizione per la partecipazione il ruolo di co-organizzatore. In una lettera aperta, il CRAN ha definito il rifiuto di questa condizione un voto di sfiducia nei confronti degli esperti neri. Ha inoltre criticato la presunta mescolanza tra razzismo contro i neri e questioni migratorie (cfr. lettera aperta del CRAN del 3 maggio 2018).

<sup>3</sup> Il programma del convegno e tutti gli atti sono consultabili sul sito Internet del SLR e nei rapporti: <https://bit.ly/2BXuigU>



### 3 Punto della situazione e zone d'ombra

#### 3.1 Il concetto di «nero»

Il convegno si è occupato delle persone che si definiscono nere o che sono percepite come tali. Essenzialmente, si tratta di persone di origine africana nel senso della definizione di afrodiscendenza del gruppo di esperti delle Nazioni Unite:

«People of African descent may be defined as descendants of the African victims of the trans-Atlantic slave trade (...) Africans and their descendants who, after their countries' independence, emigrated to or went to work in Europe, Canada and the Middle East.»<sup>4</sup>

Nel presente documento, i termini «neri» e «afrodiscendenti» vengono pertanto utilizzati per lo più come sinonimi, il che tuttavia non esclude che singoli partecipanti (al convegno e agli studi) intendano il termine «neri» in senso più lato e vi includano anche altre «persone di colore», ad esempio i tamil. In effetti, non è ancora stato chiarito se con «neri» si debbano intendere esclusivamente le persone afrodiscendenti o tutte le persone di pelle scura. Nell'indagine principale CiS è usata l'espressione «persone di colore», le risposte possono quindi riferirsi ad accezioni diverse del termine<sup>5</sup>. Anche nel modulo di approfondimento dell'indagine CiS del 2017, in cui sono tematizzati la schiavitù e il colonialismo, non viene mai fatto esplicitamente riferimento all'afrodiscendenza. I sostenitori delle teorie postcoloniali sottolineano la specificità degli atteggiamenti nei confronti delle persone con radici africane e ne chiedono quindi una chiara delimitazione (Mbembe 2013). Né negli studi né durante il convegno è stato analizzato a fondo come differenziare le esperienze e le percezioni dei neri non afrodiscendenti da quelle dei neri afrodiscendenti e neppure se e come procedere a una categorizzazione delle persone in base a tratti distintivi fisici o di altra natura. Queste questioni richiederebbero un dibattito a parte. In vista del convegno era tuttavia stato deciso di focalizzarsi in un primo passo sulla situazione delle persone afrodiscendenti.

#### 3.2 Rilevazione di dati specifici a gruppi o etnie?

In Svizzera, come d'altronde in tutti i Paesi vicini, non vengono svolte rilevazioni (ufficiali) sul colore della pelle o sull'appartenenza etnica della popolazione. Non è pertanto possibile fornire dati precisi sul numero di persone che si definiscono nere o che vengono percepite come tali. Si potrebbero fare stime approssimative sulla base della nazionalità o del luogo di nascita, ma così facendo verrebbero escluse le persone naturalizzate, senza contare che né la nazionalità né il Paese di nascita sono indicatori univoci (basti pensare agli immigrati dal Brasile, dagli Stati Uniti o dal Sudafrica).

Alla fine del 2016 circa 115 000 residenti permanenti erano nati in un Paese africano subsahariano<sup>6</sup>, il che equivale a una quota minima pari all'1,4 per cento della popolazione residente in Svizzera. Fino agli anni 1980, l'immigrazione da questi Stati africani era praticamente inesistente, da allora è però aumentata continuamente. Il numero di neri nati e cresciuti in Svizzera continuerà quindi a crescere

---

<sup>4</sup> *Identification and definition of «people of African descent» and how racial discrimination against them is manifested in various regions* – Working Paper prepared by Ambassador P.L. Kasanda (E/CN.4/2003/WG.20/WP.3): [http://www2.ohchr.org/english/events/iypad2011/documents/Working\\_Group\\_on\\_African\\_Descent/2003\\_WGPAD\\_Session/Definition\\_of\\_People\\_of\\_African\\_Descent-PL\\_Kasanda.pdf](http://www2.ohchr.org/english/events/iypad2011/documents/Working_Group_on_African_Descent/2003_WGPAD_Session/Definition_of_People_of_African_Descent-PL_Kasanda.pdf), ultima consultazione: 17.05.17.

<sup>5</sup> Il corrispondente blocco di domande è introdotto così: «In Svizzera si incontrano sempre più persone di colore. Le domande che seguono riprendono quello che talvolta viene detto su di loro».

<sup>6</sup> Fonte: UST, calcolo sulla base del luogo di nascita della popolazione residente permanente in data 31.12.2016. Sono incluse anche le circa 3800 persone nate nei Caraibi.

anche in futuro<sup>7</sup>. In molte discussioni è stato fatto riferimento a questo dato di fatto e ribadito quanto sia deplorabile che a causa del colore della pelle i neri siano sistematicamente considerati migranti e quindi implicitamente estranei alla nostra società. Sulla base di queste riflessioni è stato anche criticato l'inserimento della protezione dalla discriminazione nei programmi d'integrazione cantonali.

Durante il convegno, soprattutto persone e ricercatori afrodiscendenti hanno espresso l'auspicio che siano rilevati dati statistici sulla popolazione nera in Svizzera. Oltre ad avere una valenza pratica, le statistiche etniche sono viste dai diretti interessati come un riconoscimento simbolico nei confronti della popolazione maggioritaria e di altre minoranze.

I vantaggi e gli svantaggi di simili rilevazioni sono stati ripresi in diversi interventi e discussi in alcuni workshop. Molti partecipanti ne hanno sostenuto la necessità come prova della discriminazione, altri invece hanno messo in guardia contro i possibili abusi di dati sul colore della pelle e sull'appartenenza etnica.

Riferendosi a direttive internazionali sulle rilevazioni demografiche che raccomandano di raccogliere dati sull'origine (etnica) e sull'eterogeneità della popolazione (Naguib et al. 2017) e a esempi di altri Paesi europei (Simon et al. 2015), rappresentanti di associazioni e ricercatori si sono espressi a favore dell'introduzione di appositi strumenti, ovviamente accompagnati dai provvedimenti necessari per garantire la protezione dei dati. Obiezioni sono giunte in prevalenza dalle autorità. Non sono tuttavia stati approfonditi gli aspetti metodologici e le condizioni quadro, ad esempio statistica ufficiale versus ricerca.

### 3.3 Definizioni e ambiti conflittuali

Mentre la discriminazione razziale è chiaramente definita nel diritto internazionale e nazionale<sup>8</sup>, il razzismo non è un concetto sociologico unanimemente condiviso né nei dibattiti pubblici né nella ricerca. Secondo il contesto e l'epoca, è infatti interpretato in modo diverso. In questa controversia sulla giusta definizione si ricorre anche ad argomentazioni razziste, ad esempio nei dibattiti sui social media e nei commenti dei lettori a determinati articoli e a volte persino in ambito scientifico.

Lo studio di diritto teorico della CFR tratta nel dettaglio la genesi del termine «razzismo» (parte 1; 12-61), nello studio sociologico del SLR l'approccio è induttivo e si limita a poche definizioni di lavoro rimandando alla letteratura sull'argomento (capitolo 1.2; 6-11).

Il concetto di «razzismo contro i neri» non è finora stato definito a livello giuridico, ma è utilizzato da tempo da ricercatori e attivisti afrodiscendenti<sup>9</sup>. Nella presentazione dello studio giuridico, sono stati postulati i seguenti tratti distintivi:

- inferiorizzazione fondata sul colonialismo e sulla schiavitù;
- disumanizzazione legittimata dalla scienza «illuminata»;

---

<sup>7</sup> Secondo l'UST (2017) hanno un passato migratorio «le persone di nazionalità straniera o naturalizzate – ad eccezione di quelle nate in Svizzera con entrambi i genitori nati in Svizzera – nonché gli svizzeri di nascita con entrambi i genitori nati all'estero».

<sup>8</sup> Nel diritto internazionale è centrale il concetto riconosciuto di discriminazione razziale: l'articolo 1 della Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale lo definisce così: «ogni distinzione, esclusione, restrizione o preferenza basata sulla razza, il colore, l'ascendenza o l'origine nazionale o etnica, che abbia lo scopo o l'effetto di distruggere o di compromettere il riconoscimento, il godimento o l'esercizio, in condizioni di parità, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale e culturale o in ogni altro settore della vita pubblica» (cfr. Naguib et al. 2017; 11).

<sup>9</sup> Ad esempio, il Carrefour de réflexion et d'action contre le racisme anti-Noir si batte già da oltre 15 anni in Svizzera e all'estero per il riconoscimento del razzismo contro i neri (Lindemann 2014; Mutombo 2014).

- normalizzazione dell'accesso invasivo al corpo nero;
- «inevitabilità» della stigmatizzazione («impossibile da non vedere», visibilità)<sup>10</sup>.

Le definizioni e le interpretazioni del razzismo contro i neri, come del razzismo in generale, sono molteplici e controverse, anche perché, salvo sporadici episodi, il tema è per lo più trascurato, se non persino tabuizzato, dagli organi d'informazione. A causa della mancanza di un ampio dibattito pubblico, inoltre, le esperienze di razzismo vissute dalla popolazione nera restano nascoste.

Durante il convegno si è intenzionalmente rinunciato a cercare una definizione unitaria di razzismo e razzismo contro i neri per tenere aperta la possibilità di argomentare con le varie sfaccettature di questi concetti. Di seguito vengono illustrati alcuni ambiti conflittuali emersi dalle discussioni.

### *Biologia versus cultura*

Le persone non direttamente toccate dal fenomeno affermano spesso che il razzismo contro i neri è ormai parte del passato poiché è stato dimostrato che esiste un'unica «razza» umana. Visto così, il razzismo appare astruso o irrazionale, anche se nessuno ne nega l'esistenza storica. Nella letteratura specializzata, simili argomenti sono definiti come negazione post-razziale (*post-racial denial*): essendo inconfutabilmente appurato che non esistono «razze» biologiche, la «razza» continua a non essere riconosciuta, o viene persino negata, come categoria sociale. Questo porta all'invisibilità sociale del razzismo nei confronti dei neri (Lentin 2018) a differenza dell'ostilità verso i musulmani, della xenofobia o dell'antisemitismo, dato che la religione o la nazionalità sono categorie sociali evidenti. Se queste varianti del fenomeno siano effettivamente da considerare razzismo è tuttavia controverso. Durante il convegno è stato ad esempio detto che il razzismo contro i neri è in realtà l'unica autentica forma di razzismo, perché non esiste una «razza balcanica» e i musulmani non appartengono ad alcuna «razza».

### *Ideologia/psicologia versus storia/modelli di pensiero tramandati*

In ampie cerchie della popolazione il razzismo è ridotto a un'ideologia consapevole o a una reazione psicologica individuale. Nel primo caso, si tratta di un rifiuto o di un discredito dell'Altro consapevoli, politicamente o ideologicamente motivati, ad esempio da parte di estremisti di destra e suprematisti bianchi che professano la superiorità della «razza» bianca. Anche la posizione dei differenzialisti culturali, che chiedono la separazione fisica dei gruppi etnici o delle nazionalità nel tentativo aggressivo di proteggere il proprio gruppo da influssi esterni, è spesso considerata un'ideologia razzista. Questo non rende però più semplice delimitare e definire chiaramente il termine «razzismo». Un'attivista africana ha per esempio detto che, per preservare la cultura locale, nel suo Paese d'origine i bianchi sono svantaggiati rispetto ai neri e non vengono presi in considerazione come coniugi. Altre persone si chiedono se i conflitti e la discriminazione tra etnie diverse siano da considerare espressioni di razzismo<sup>11</sup>.

Entrambi gli studi e diversi relatori hanno sostenuto teorie postcoloniali e critiche della razza basate su una comprensione del razzismo limitata ai rapporti di potere storici. La postulazione di un razzismo al contrario nei confronti dei bianchi è respinta, dato che il «razzismo» si basa su un fenomeno sociale

<sup>10</sup> Cfr. Naguib et al. 2017: 9

<sup>11</sup> Cfr. il dibattito sul concetto di «interesse personale bianco» (*white self-interest*) di Goodhart (2017) o Kaufman (2018).

fondato su una costellazione di potere strutturale specifica radicata nella storia. Il rifiuto, anche aggressivo, dei bianchi o le reazioni di difesa di natura puramente socio-psicologica nei confronti di appartenenti a determinati gruppi non rientrano in questo quadro.

### *Prospettiva situazionale-interpersonale versus istituzionale-strutturale*

Le teorie postcoloniali critiche della razza sono focalizzate su processi, strutture e istituzioni sociali, che sono all'origine di un razzismo radicato nei rapporti e nelle pratiche sociali e che va dunque oltre i pregiudizi individuali, e gli atteggiamenti e le azioni consapevolmente razzisti. Ribadire che il razzismo è dovuto a motivi ideologici moralmente riprovevoli serve soltanto a distogliere l'attenzione dal potere e dai privilegi della società dominante bianca. Se il razzismo è soltanto l'espressione di individui colmi d'odio o fanatici, non ha molto senso occuparsi del fenomeno a livello di società.

Lo studio giuridico critica che anche la lotta al razzismo è in parte contraddistinta da una comprensione ristretta e individualizzata del razzismo contro i neri. Soltanto un approccio che ponga al centro le discriminazioni istituzionali e politiche può rilevare le discriminazioni razziali che si verificano senza esplicite intenzioni individuali. I neri, confrontati ogni giorno con le più svariate forme di razzismo strutturale e istituzionale, sviluppano sulla base delle loro conoscenze una loro peculiare percezione delle manifestazioni quotidiane «poco spettacolari» del razzismo nei loro confronti che gli appartenenti alla maggioranza bianca spesso nemmeno vedono (*white privilege*). La maniera distorta in cui sono presentate nei media le condizioni di vita in Paesi africani o le campagne di raccolta fondi con immagini di neri infantilizzati e di bianchi portatori di aiuto sono sovente il risultato di modelli di pensiero inconsapevoli e storicamente tramandati che, da un lato, costituiscono le fondamenta del razzismo strutturale nelle istituzioni, nella politica e negli organi d'informazione e, dall'altro, contribuiscono a dissimularlo. Senza una prospettiva alternativa, simili messaggi continuano a modellare la percezione della popolazione maggioritaria bianca.

### *Questione sociale (equità della distribuzione) - identità culturale (riconoscimento)*

Fattori socioeconomici da un lato, riconoscimento identitario-culturale dall'altro: queste due facce del razzismo contro i neri sono ponderate in diversi modi e sovente usate l'una contro l'altra. Negli ambienti di sinistra, il razzismo nei confronti dei neri è in parte definito come il problema di un'élite di neri relativamente privilegiati o di accademici. Il rappresentante di un'associazione africana è, ad esempio, dell'opinione che molti neri sono talmente focalizzati sulla questione del razzismo da sviluppare una mentalità di vittima che va a scapito dell'integrazione economica. Un altro ha osservato che il riconoscimento viene con l'inserimento professionale e la conseguente partecipazione alla vita politica della società. È stato tuttavia anche detto che i fattori socioeconomici possono essere sopravvalutati (soprattutto dai bianchi) per minimizzare l'esistenza del razzismo contro i neri. Senza contare che nemmeno i cittadini svizzeri neri in situazione agiata sono al riparo dal razzismo, che è quindi rivolto contro una categoria costruita storicamente e non può essere semplicemente spiegato con fattori socioeconomici o migratori.

Questi dibattiti dipendono anche dalle condizioni di vita e dai profili dei neri che vivono in Svizzera. I dati sui migranti africani di prima generazione dipingono già un quadro molto variegato, anche se gran parte di questa popolazione è alle prese con problemi economici e di squalifica professionale (Efionayi-Mäder et al. 2011). Anche lo statuto giuridico – statuto di soggiorno precario versus residenza stabile – può portare a ponderare diversamente la questione sociale e il riconoscimento identitario. È stato tuttavia anche detto che la lotta alla discriminazione non deve essere incompatibile con

la lotta alle disparità socioeconomiche. La discriminazione razziale sul mercato del lavoro porta alla precarizzazione economica che a sua volta può rafforzare i meccanismi di esclusione e le stigmatizzazioni razziste.

Questo dibattito non può essere inserito nell'usuale schema destra/sinistra come a volte viene insinuato. Si tratta della gestione della pluralità sociale: da un lato, la rivendicazione di un riconoscimento simbolico e pratico di un'eterogeneità religiosa, culturale e identitaria tramite provvedimenti adeguati, dall'altro, il principio universalistico dell'uguaglianza di tutti gli esseri umani al quale viene rinfacciato di celare in fondo una norma bianca mai messa in discussione. Entrambe le posizioni sono propugnate sia dalla destra sia dalla sinistra<sup>12</sup>.

Sulla base dei due studi, dei risultati dell'indagine e delle discussioni durante il convegno, è possibile riassumere come segue la consapevolezza del problema:

- le pratiche e i modelli di pensiero razzisti non possono essere semplicemente ridotti a un comportamento sbagliato individuale, ma si sviluppano in determinati contesti e in particolari rapporti di potere;
- «razzismo» e soprattutto «razzismo contro i neri» sono espressioni invise che vengono sostituite con il termine «xenofobia» senza che la relazione tra di essi sia mai stata chiarita;
- la mancanza di una definizione più o meno concordata e condivisa è un ostacolo a un dialogo costruttivo; un'interpretazione (troppo) ampia o (troppo) ristretta può condurre a frizioni perché percepita come drammatizzazione o banalizzazione e nuocere al rapporto di fiducia tra le parti;
- la conoscenza della dimensione quotidiana e strutturale del razzismo contro i neri è di vario grado e manca totalmente in ampie cerchie della popolazione. Il problema è pertanto percepito in modo diverso nella popolazione, soprattutto tra neri e bianchi, il che rende complicato un dialogo costruttivo;
- il razzismo contro i neri è percepito solo marginalmente come problema sociale rilevante, non solo dall'opinione pubblica, ma in parte anche dagli specialisti che si occupano di integrazione e lotta alla discriminazione.

### 3.4 Questione sociale o problema marginale?

In considerazione del campione rappresentativo, l'indagine dell'UST rispecchia l'opinione della maggioranza bianca, dato che i neri costituiscono meno del 2 per cento della popolazione residente in Svizzera. Dai risultati si vede quanto siano contraddittorie le opinioni sul razzismo contro i neri: mentre il 66 per cento degli interpellati definisce il razzismo un problema sociale importante (CiS 2016), circa la metà (51 %) considera il razzismo nei confronti dei neri un fenomeno (piuttosto) marginale (CiS 2017). La quota di pareri di quelli che non sono «per nulla» d'accordo e di quelli che sono «pienamente» d'accordo con l'affermazione che il razzismo contro i neri è un fenomeno marginale è simile (rispettivamente 13 e 10 %). Altrettanto nette sono le posizioni in merito all'affermazione che i neri si lamentano troppo spesso di essere discriminati: il 45 per cento degli interpellati vi concorda «pienamente» o «abbastanza», un altro 45 per cento la respinge<sup>13</sup>. Infine, meno della metà,

---

<sup>12</sup> Illuminante in merito è l'analisi di Charim (2018: 193-307) sul confronto tra Europa e Stati Uniti durante e dopo l'era Obama.

<sup>13</sup> Il restante 10 per cento non si esprime.

ma pur sempre il 41 per cento, ritiene che il fenomeno del razzismo contro i neri sia meno presente in Svizzera poiché il nostro Paese non ha mai posseduto colonie (CiS 2017).

I motivi di questa divergenza nella percezione del problema sono la non conoscenza, la mancanza di esperienza e l'ignoranza in merito alle condizioni di vita delle vittime, nonché la propria idea di razzismo contro i neri. Le forme di discriminazione basate su caratteristiche fisiche, le disparità di trattamento palesemente ingiustificate e gli insulti sono più spesso identificati come razzisti di altre espressioni «più sottili» del razzismo quotidiano o strutturale.

La scarsa percezione del razzismo contro i neri può inoltre dipendere dal fatto che la popolazione nera è poco numerosa oppure che il razzismo «scientifico» è considerato confutato e relegato a un'epoca tramontata da tempo.

Anche la visione del mondo gioca un ruolo da questo punto di vista, come emerge da un risultato dell'indagine CiS: quasi un quarto degli interpellati (24 %) è convinto che la presenza di neri alla lunga minacci la cultura svizzera, mentre una chiara maggioranza (71 %) respinge questa affermazione (CiS 2017).

Durante il convegno, rappresentanti di associazioni, diretti interessati e ricercatori erano praticamente concordi nell'affermare la necessità di un dibattito sul razzismo contro i neri che vada oltre le cerchie di specialisti. I rappresentanti delle autorità riconoscono la necessità di intervenire, ma ritengono che il problema del razzismo contro i neri vada sempre affrontato nel quadro più ampio della lotta per i diritti fondamentali e contro ogni forma di razzismo e discriminazione. Questa posizione è condivisa anche da ricercatori e diretti interessati.

Questi diversi punti di vista complicano il dialogo. Soltanto un dibattito su larga scala portato avanti gradualmente – come si è iniziato a fare durante il convegno – consentirà di esporre le diverse posizioni, di gettare ponti, di illustrare le possibili opzioni d'intervento e di agire nell'ottica di una comprensione maggiormente condivisa del razzismo contro i neri.



## 4 Risultati dell'indagine e degli studi

Tutti i partecipanti allo studio emico hanno dichiarato di essere entrati in contatto con il razzismo contro i neri e di essere rimasti più o meno segnati da questa esperienza. I risultati di altre indagini e le statistiche dei consultori vanno nella stessa direzione (SLR 2017): a prescindere dall'età, dal sesso, dallo statuto di soggiorno, dalla posizione socioeconomica, dalla professione e dalla regione di residenza, i neri sono confrontati con il razzismo nelle sue molteplici manifestazioni.

### 4.1 Atteggiamento nei confronti del razzismo contro i neri

Circa il 10 per cento delle persone interpellate nel quadro dell'indagine CiS ha un atteggiamento ostile nei confronti dei neri o concorda con opinioni negative su di loro<sup>14</sup>, una quota rimasta relativamente stabile tra l'indagine del 2016 e quella del 2018. Il 6 per cento degli interpellati ha un'opinione totalmente negativa dei neri e li definisce ad esempio impulsivi, violenti e con poca voglia di lavorare, mentre il 24 per cento li considera una possibile minaccia per la «nostra cultura».

Una minoranza difende posizioni palesemente razziste, ma va tenuto presente che probabilmente i dati disponibili non rispecchiano la reale dimensione del fenomeno, poiché simili atteggiamenti violano le norme sociali e vengono espressi con prudenza, a maggior ragione se si considera che il razzismo contro i neri è ancora più fortemente tabuizzato e quindi socialmente meno percepibile di quello, ad esempio, nei confronti dei musulmani.

Va però anche sottolineato che una fetta almeno altrettanto grande di interpellati si distanzia con decisione dagli stereotipi razzisti e dalle espressioni xenofobe: tra l'8 e il 20 per cento di coloro che si sono rifiutati di rispondere alla domanda sugli stereotipi (CiS 2017) è probabilmente convinto che le persone non possano essere categorizzate in base al colore della pelle. Anche il fatto che il 71 per cento di coloro che concordano «pienamente» e il 25 per cento di coloro che sono «abbastanza» d'accordo con l'affermazione che «le persone di colore hanno pregi e difetti come tutti gli altri» (CiS 2016) può essere interpretato in questo senso. Infine è anche ipotizzabile che il 9 per cento degli interpellati che concordano con stereotipi positivi come la disponibilità ad aiutare, l'apertura o la resilienza intendessero segnalare il loro rifiuto dei pregiudizi razzisti (CiS 2016).

La maggior parte degli interpellati è relativamente coerente nel condividere solo stereotipi positivi oppure per lo più negativi. Soltanto una ricerca approfondita può però fornire un'interpretazione corretta di questi risultati.

In merito alla frequenza delle affermazioni e manifestazioni razziste non esistono dati precisi, poiché anche le statistiche dei consultori rilevano soltanto i casi segnalati. Nell'attività di consulenza, tuttavia, il razzismo contro i neri è indicato come il secondo motivo più frequente di discriminazione dopo la xenofobia in generale. Si presume che la reale diffusione del fenomeno sia sottostimata.

Per i diretti interessati, il razzismo contro i neri è inevitabile per via dell'«appariscenza» delle caratteristiche fisiche<sup>15</sup>. Durante il convegno, numerosi partecipanti hanno evocato le radici storiche di

---

<sup>14</sup> Opinioni come: ci sono troppi neri, non sono un bene per la società, contribuiscono ad aumentare la criminalità.

<sup>15</sup> L'importanza dell'aspetto in relazione alla discriminazione razziale è stata spiegata in una meta-analisi del consiglio degli esperti delle fondazioni tedesche per l'integrazione e la migrazione (*Sachverständigenrat deutscher Stiftungen für Integration und Migration*, SVR), che giunge alla conclusione che le persone con un aspetto che rivela una storia di migrazione si sentono molto più spesso discriminate degli immigrati che non si distinguono dalla popolazione maggioritaria per caratteristiche come il colore della pelle o l'uso del velo («Menschen, deren Äusseres auf eine Zuwanderungsgeschichte hinweist, sich weitaus häufiger diskriminiert [fühlen] als

questo rifiuto (classificazione dei neri nella dottrina della razza, schiavitù), ricordando che questi modelli di pensiero sono tanto inconsapevoli quanto profondamente radicati. Al contempo è stato ribadito che la situazione finanziaria e professionale e lo statuto di soggiorno possono rafforzare o attenuare la stigmatizzazione. Il valore relativo delle singole dimensioni delle diverse categorie di differenziazione (intersezionalità) è stato oggetto di accesi dibattiti nei workshop<sup>16</sup>.

## 4.2 Il razzismo contro i neri in Svizzera

Per quanto riguarda l'evoluzione del razzismo contro i neri, praticamente tutti i partecipanti allo studio emico hanno risposto che negli ultimi 10-20 anni è rimasto costante o è eventualmente (leggermente) aumentato. I risultati dell'indagine sono disponibili solo dal 2016, ma anch'essi confermano che la tendenza è stabile (cfr. sopra).

I diretti interessati non credono che il razzismo contro i neri «sparirà da sé» e questa posizione spiega anche perché intravedono una maggiore necessità d'intervento rispetto alla popolazione maggioritaria. È interessante notare che gli specialisti, i ricercatori e i giornalisti bianchi aggiungono spesso in modo del tutto spontaneo un «ancora» quando si esprimono sul razzismo contro i neri, come se questo fenomeno fosse l'eredità di un'epoca di per sé già conclusa o che lo sarà presto. La discrepanza di percezione tra i diretti interessati e la popolazione maggioritaria porta a chiedersi se quest'ultima non si limiti a sperare che il tempo sistemi tutto, mantenendo però così di fatto lo statu quo<sup>17</sup>.

Da entrambi gli studi emerge che il razzismo contro i neri si manifesta in varie forme. Senza entrare nel merito delle singole manifestazioni, è importante constatare che gli attacchi o le offese diretti al colore della pelle sono molto più rari degli stereotipi (offensivi) culturali o delle insinuazioni di estraneità e non appartenenza.

Per questa ragione, le diverse forme di discriminazione sono state rilevate a parte nel modulo di approfondimento del 2017 sul razzismo contro i neri. I risultati confermano innanzitutto la supposizione che la popolazione maggioritaria interpreti in senso stretto l'espressione «razzismo contro i neri», focalizzandosi su manifestazioni «classiche», ossia globali o limitate all'aspetto fisico («torna a casa» sul bus, rifiuto di servire una persona nera, rifiuto di farsi assistere da un'infermiera nera ecc.)<sup>18</sup>. Al contempo, il potenziale discriminatorio insito negli stereotipi culturali e nelle manifestazioni del razzismo nella quotidianità (insinuazione di non appartenenza, domanda sull'origine, sottovalutazione delle capacità scolastiche ecc.) viene riconosciuto più raramente: il 76 per cento degli interpellati riconosce le forme «classiche» di razzismo, solo il 61 per cento quelle «nuove»<sup>19</sup>. Il 66 per cento degli interpellati giudica razzista la profilazione razziale<sup>20</sup> e il 58 per cento il fatto che in un bus pieno resti libero solo il posto accanto a un nero.

Al momento dello svolgimento dell'indagine 2017, il tema del razzismo contro i neri nella quotidianità era ancora poco presente nell'opinione pubblica. Da allora, ha avuto luogo una prima riflessione

---

Zugewanderte, deren Erscheinungsbild sich nicht durch Merkmale wie Hautfarbe oder Kopftuch von der Mehrheitsbevölkerung abhebt»; SVR 2018).

<sup>16</sup> Per meglio capire questi aspetti, una relatrice chiede di tenere in considerazione, oltre a quelli di Kimberlé Crenshaw (giurista), anche i lavori di Patricia Hill Collins (sociologa).

<sup>17</sup> Come già affermato da Martin Luther King in una lettera scritta nel 1963 dal carcere di Birmingham, in cui rimprovera ai cittadini moderati di voler sempre aspettare invece di affrontare i passi successivi per l'abolizione della discriminazione.

<sup>18</sup> In mancanza di espressioni più calzanti, nelle indagini si parla di razzismo contro i neri «classico» e «nuovo» (stereotipi culturali, razzismo nella quotidianità).

<sup>19</sup> Devono essere riconosciuti come discriminatori almeno tre dei cinque comportamenti proposti. Soltanto il 47 per cento (forme classiche) e il 17 per cento (forme nuove) degli interpellati riconosce come discriminatorie tutte le situazioni proposte.

<sup>20</sup> La polizia effettua senza motivo un controllo sul ragazzo nero e non chiede nulla ai suoi due amici bianchi.

mediatica sull'argomento, da cui è emerso che l'esperienza e l'interpretazione di microaggressioni nella vita di tutti i giorni quale manifestazione del razzismo quotidiano (tipica la domanda sulle origini o l'utilizzo di un linguaggio più semplice) scatenano accesi dibattiti su che cosa debba essere considerato razzismo. Da un lato vengono portati argomenti difensivi o viene derisa l'esperienza di chi ne è direttamente interessato, dall'altro si lancia un monito a non attenuare né banalizzare il razzismo con il concetto di razzismo quotidiano.

Dall'indagine del 2017 emerge inoltre che le conoscenze sulla rilevanza e sui meccanismi del razzismo contro i neri sono limitate: solo il 22 per cento scarso degli interpellati conosce gli intrecci storici del razzismo contro i neri o non li nega (ruolo della Svizzera durante e dopo il periodo coloniale, storia di quanto inflitto ai neri, razzismo nei confronti dei neri quale problema sociale). Per rilevare la consapevolezza del problema nella sua globalità, è stato calcolato a guisa di test un «indice della consapevolezza» sulla base di quattro domande<sup>21</sup>: in base alle risposte fornite a *tutte* le domande, soltanto il 15 per cento circa degli interpellati può essere considerato cosciente del problema, una quota che aumenta sensibilmente considerando soltanto singole domande. Nel complesso, il tema è tuttavia relativamente ignoto alla maggioranza degli interpellati.

Per quanto attiene alle caratteristiche degli interpellati, non si evidenziano grandi differenze socio-demografiche secondo il sesso, il passato migratorio o la nazionalità. Non sono emerse nemmeno differenze sistematiche tra le regioni linguistiche, tanto meno sono state sollevate durante il convegno, che ha riunito persone provenienti da tutta la Svizzera. Nelle città, la consapevolezza del problema è leggermente superiore che nelle aree rurali. Anche il livello d'istruzione e l'età hanno un peso: sono soprattutto le persone tra i 25 e i 34 anni a essere coscienti del problema, le coorti più anziane lo sono di meno. La consapevolezza è palesemente connessa alla conoscenza delle radici storiche del razzismo contro i neri e con la frequenza dei contatti con neri nella quotidianità. Non è invece chiaro come contatti ed esperienze personali influiscano sulle nozioni storiche e viceversa.

### 4.3 Ambiti della vita

Degna di nota è l'elevata percentuale di interpellati convinti che le discriminazioni sul luogo di lavoro influiscano negativamente sul clima di lavoro (72 %) e che presumono che i neri subiscano svantaggi nella ricerca di un alloggio (76 %; CiS 2017). L'ampio consenso attribuito dalla società maggioritaria ai due aspetti può essere dovuto al fatto che si parli di clima di lavoro in generale e di non meglio precisate «maggiori difficoltà» nella ricerca di un alloggio<sup>22</sup>. In entrambi i casi si tratta però della gestione di situazioni quotidiane in ambiti della vita fondamentali di cui tutti hanno esperienza. Durante le interviste svolte nel quadro degli studi e durante il convegno si è discusso intensamente di questi ambiti e di altre sfere della quotidianità, come la scuola e lo spazio pubblico.

La maggior parte dei neri ha vissuto in prima persona controlli di polizia, oppure è successo a persone loro vicine, e in genere li percepisce come discriminatori. Nell'indagine, invece, circa il 26 per cento degli interpellati appartenenti alla popolazione maggioritaria non considera una manifestazione del

---

<sup>21</sup> Consenso: i neri in Svizzera fanno più fatica a trovare un appartamento dei bianchi; la discriminazione dei neri sul posto di lavoro nuoce al clima di lavoro. Rifiuto: i neri si lamentano troppo spesso di venire discriminati; il razzismo contro i neri è un problema marginale in Svizzera.

<sup>22</sup> È interessante notare che le persone dai 65 anni in su hanno condiviso l'affermazione riguardante la ricerca di un alloggio nella misura dell'84 per cento (persone tra i 15 e i 24 anni: 67 %). Lo stesso vale per le persone senza (82 %) rispetto a quelle con passato migratorio (66 %). A questa domanda, solo il 3,1 per cento ha scelto di non rispondere.

razzismo il controllo senza motivo apparente di un giovane nero (profilazione razziale)<sup>23</sup>.

Incentrata sulla polizia quale attore statale, la questione della profilazione razziale ha carattere di segnale e costituisce un esempio emblematico dell'interazione di tutte le dimensioni che costituiscono l'approccio della società al razzismo contro i neri, che siano di natura politico-strutturale (politica della sicurezza, della migrazione e dell'identità), istituzionale (corpo di polizia con la sua cultura) o situazionale-interpersonale (faccia a faccia concreto durante il controllo). Non è quindi un caso che da alcuni anni questo ambito problematico non sfugga all'attenzione pubblica, ossia da quando diverse ONG, un ufficio di mediazione, organi internazionali di difesa dei diritti umani e ricercatori si occupano del tema (Künzli et al. 2017)<sup>24</sup>.

Durante il convegno, l'argomento è stato citato in numerosi interventi, ma solo accennato durante le discussioni. Una commentatrice ha precisato che attualmente la profilazione razziale quale forma di discriminazione nella vita quotidiana viene semplicemente accettata come un male inevitabile, il che rafforza l'associazione neri-criminalità/illegalità e quindi i pregiudizi razzisti.

Diversi rappresentanti di associazioni e ricercatori sono convinti che le conseguenze del razzismo istituzionale contro i neri siano particolarmente incisive in ambiti della vita come il lavoro, la scuola e l'alloggio. Senza ricerche approfondite, è tuttavia impossibile dimostrarle o adire le vie legali. Il razzismo istituzionale può essere insito in processi lavorativi, regole o prescrizioni senza che i responsabili ne siano coscienti. Agli ostacoli istituzionali si aggiungono i pregiudizi classici: nell'indagine CiS 2017 il 34 per cento degli interpellati si è detto d'accordo con l'affermazione che i neri lavorano bene solo se sorvegliati e il 25 per cento concorda che «le persone di colore non sono grandi lavoratrici».

Diversi neri interpellati nel quadro degli studi e partecipanti al convegno hanno affermato che a scuola e sul lavoro devono essere due volte più performanti per essere accettati. Il rappresentante di un'associazione ha asserito che d'altro canto molti africani usano il razzismo per giustificare problemi sul lavoro (anche causati da loro stessi) toccando così un aspetto rimproverato spesso agli immigrati neri, ossia di dipingersi come vittime per spiegare l'insuccesso professionale. Rinfacciare ai neri di lamentarsi sempre di essere discriminati – nell'indagine CiS 2017, il 46 per cento degli interpellati ha concordato con questa affermazione, altrettanti l'hanno respinta – può però anche essere una reazione di difesa dei bianchi non disposti a riflettere seriamente sulla fondatezza delle accuse di razzismo.

Nel quadro del dibattito tedesco #Metoo tenutosi nell'estate del 2018, la ricercatrice americana Robin DiAngelo ha spiegato questa reazione di difesa nel quadro del razzismo strutturale contro i neri con uno specifico senso di fastidio (da lei definito *white fragility*): la popolazione maggioritaria reagisce negativamente quando viene confrontata con il suo essere bianca, perché negli Stati europei essere bianchi è una sorta di norma. Per la maggior parte dei bianchi, il razzismo contro i neri è il comportamento adottato da individui cattivi che desiderano ferire intenzionalmente altre persone e se ne distanzia (Schrader 2018). Questa reazione provoca un irrigidimento delle posizioni difensive. Indicativo è anche il fatto che il 64 per cento degli interpellati afferma di esprimersi in generale con cautela a proposito del razzismo. Cautela e rifiuto inducono però le parti a evitare questo argomento

---

<sup>23</sup> È possibile che questi interpellati escludano motivazioni razziste perché in seno alla popolazione residente la polizia gode nel complesso di una buona reputazione e un comportamento razzista contrasterebbe con quest'immagine. Cfr. al proposito l'indagine SILC 2017 dell'UST da cui emerge che la popolazione ripone grande fiducia nella polizia, più che nella giustizia e nella politica.

<sup>24</sup> L'attenzione dell'opinione pubblica è stata in particolare attirata da un caso giudiziario dal carattere di precedente. Con il sostegno dell'Alleanza contro il racial profiling, alla Corte europea dei diritti dell'uomo sarà infatti presentato un ricorso per razzismo istituzionale contro una decisione del Tribunale federale. In diversi Cantoni sono state organizzate tavole rotonde tra polizia e associazioni di migranti africani, il che ha portato a miglioramenti mirati.

potenzialmente esplosivo, un atteggiamento che può ulteriormente rafforzare malintesi e pregiudizi.

## **5 Lotta al razzismo contro i neri: condizioni quadro e modalità**

Per quanto riguarda le condizioni quadro giuridiche per sanzionare il razzismo contro i neri, vi è un ampio consenso, per lo meno nella misura in cui si sono espressi i partecipanti al convegno. Il divieto di discriminazione razziale (art. 261<sup>bis</sup> CP) è stato definito una «catastrofe per le vittime», una norma avulsa dalla realtà o semplicemente inapplicabile, considerato che nella maggior parte dei casi ben difficilmente le vittime possono dimostrare la discriminazione subita.

### **5.1 Protezione contro la discriminazione lacunosa**

Lo studio giuridico (Naguib 2017) evidenzia numerose lacune nell'attuale sistema giuridico, confermate del resto da altri lavori di ricerca. Uno studio del Centro svizzero di competenza per i diritti umani (CSDU) giunge infatti alla conclusione che fattori contenutistici, processuali, economici e psicologici (ad es. l'esposizione e la doppia vittimizzazione delle vittime) ostacolano sanzioni e riparazioni morali efficaci (Kälin e Locher 2015). Soltanto violazioni particolarmente gravi e pubbliche contro la dignità umana sono punibili e l'interpretazione del diritto penale è restrittiva, perché ad esempio la nazionalità o lo statuto di soggiorno (in particolare di richiedente l'asilo) non sono riconosciuti come caratteristiche su cui possa basarsi una discriminazione razziale. Forme più recenti, culturalizzanti, di razzismo non direttamente riferite alla «razza», ma rivolte specificamente ai neri non possono essere denunciate.

Un altro problema è dato dalla mancanza di norme esplicite di diritto privato per lottare contro la discriminazione razziale. Il diritto in materia di lavoro e locazione, in particolare, non prevede disciplinamenti speciali per la protezione dalla discriminazione razziale e le generiche disposizioni di legge vigenti (ad es. protezione della personalità) non vengono praticamente applicate. Kälin e Locher (2015) hanno trovato soltanto quattro casi di diritto privato in cui sono stati esplicitamente tematizzati moventi razzisti. L'esigua giurisprudenza accresce l'incertezza del diritto e fa desistere i diretti interessati dall'intraprendere i passi necessari.

Data questa situazione, i neri si lamentano spesso di essere trattati come persone di seconda classe. Alcuni partecipanti al convegno pensano che la politica sia a conoscenza del problema, ma che vi siano troppe resistenze e troppo poca la pressione ad agire. Mentre vari specialisti ricordano i numerosi servizi e progetti sostenuti negli ultimi anni, i rappresentanti delle ONG hanno l'impressione che finora si sia mosso ben poco e che il razzismo contro i neri sia un problema che «semplicemente non interessa a nessuno». Senza entrare nei dettagli, si è accennato al sospetto di razzismo istituzionale-strutturale in seno alla giustizia e alla politica.

Come dichiarato da un esperto interpellato nello studio emico, la lotta al razzismo contro i neri richiede tra l'altro che i bianchi riflettano sul senso di superiorità che hanno interiorizzato e sui vantaggi che ne traggono. È infatti comprensibile che insorgano reazioni di difesa che vanno a collidere con le aspettative e le rivendicazioni di gruppi d'interesse. Questa discrepanza nella percezione spiega perché misure, che dal punto di vista della popolazione maggioritaria sono autentiche svolte (anche se relative), vengano accolte con scetticismo o persino vissute come concessioni-alibi dalle minoranze.

### **5.2 Offerte di consulenza in materia di razzismo contro i neri**

Le offerte di consulenza sono state oggetto di accese discussioni, in particolare per quanto riguarda i requisiti dei consulenti (oltre alle competenze tecniche). Nel complesso, dalle discussioni è emerso

che sono imprescindibili la conoscenza dei contenuti (diritto, aiuto alle vittime, manifestazioni del razzismo ecc.) e le competenze metodico-psicologiche, ma che anche aspetti identitario-simbolici possono giocare un ruolo importante.

Da più parti è stato affermato che la conoscenza dei meccanismi e delle peculiarità del razzismo contro i neri è lacunosa, una conclusione supportata anche dallo studio giuridico (Naguib 2017) che include un sondaggio tra specialisti attivi a livello cantonale: la maggioranza delle autorità preposte all'integrazione, a cui spesso sono collegati i consultori per i casi di razzismo, non ha alcuna idea del razzismo contro i neri e delle sue manifestazioni intersezionali («kein Verständnis von Anti-Schwarzen Rassismus und seinen intersektionellen Ausprägungen», pag. 140). Una parte degli interpellati ne è perfettamente consapevole, altri invece non vedono alcuna necessità di intervento.

Più volte è stato chiesto di assumere specialisti neri (non solo per l'attività di consulenza, ma ad esempio anche nella ricerca e nelle scuole). Mentre una consulente (bianca) ha chiesto che cosa avesse a che fare il colore della pelle con la validità della consulenza, un attivista ha osservato che il razzismo contro i neri può esser compreso soltanto da chi l'ha vissuto sulla propria pelle, averlo studiato non basta. Anche se, o forse proprio perché non ha scatenato né opposizioni né esplicita approvazione, questa idea meriterebbe di essere approfondita. Il rappresentante di un'associazione ha affermato che i consultori e gli altri servizi delle autorità sono invariabilmente percepiti come «servizi per i bianchi» se non vi lavora nessun nero. È più facile fidarsi con qualcuno che ci assomiglia, ha detto qualcun altro. Una rappresentante (bianca) delle ONG ha risposto che ci sono anche neri che non vogliono, per i più svariati motivi, essere assistiti da consulenti neri.

Quando si tratta di razzismo contro i neri e di «striptease dell'anima», come si è espressa una specialista (nera) nei confronti del team di ricerca dello studio emico, l'ideale sarebbe offrire la scelta tra consulenti bianchi e neri. In generale, soprattutto gli attivisti hanno raccomandato che i consultori cerchino la collaborazione con le associazioni d'interesse in modo da beneficiare delle loro conoscenze nella fase di progettazione e attuazione delle offerte, che risulterebbero così più adeguata alle esigenze dell'utenza nera. La politica del personale dovrebbe sempre prevedere una formazione globale sul razzismo contro i neri, dato che questa è ancora molto lacunosa.

Si è infine parlato anche degli aspetti logistici di istituzioni e consultori: orari di apertura più flessibili, maggiori competenze linguistiche, presenza capillare sul territorio (considerati i prezzi dei mezzi di trasporto e gli orari di lavoro, non tutti gli utenti sono mobili), finanziamento. Portali Internet e consulenze informali in ambito privato sono più facilmente accessibili e possono svolgere un ruolo di mediazione o integrare le offerte ufficiali, ma non devono diventare l'alternativa a basso costo.

Nonostante si intravedano tendenze positive grazie alla crescente professionalizzazione dell'attività di consulenza comportata dall'integrazione istituzionale della protezione generale contro la discriminazione razziale, da diverse dichiarazioni è emerso un generale disincanto in merito alla situazione<sup>25</sup>.

### **5.3 Richieste misure specifiche e generali**

La controversia «misure specifiche contro misure generali» non riguarda soltanto il razzismo contro i neri, ma la questione di fondo della conciliabilità tra uguaglianza giuridica generale e protezione

---

<sup>25</sup> Una specialista (nera) in materia d'integrazione che non ha potuto prendere parte al convegno ha inviato al team di ricercatori un messaggio disincantato in cui affermava che, quando si tratta di discriminazione razziale, gli specialisti non si rendono conto di trovarsi in trappola e che da anni non fanno altro che girare in tondo.

dalla discriminazione sancita dall'articolo 8 della Costituzione federale («nessuno può essere discriminato, in particolare a causa dell'origine, della razza, del sesso, dell'età, della lingua, della posizione sociale, del modo di vita, delle convinzioni religiose, filosofiche o politiche, e di menomazioni fisiche, mentali o psichiche»). Alcuni studi dimostrano che, in termini di effetto, provvedimenti giuridici generali non possono compensare la mancanza di norme specifiche, come appare evidente dall'esempio della protezione dalla discriminazione in base al sesso o alla disabilità (Kälin e Locher 2015).

La maggioranza dei partecipanti al workshop dedicato a questo tema ha ricordato che ogni manifestazione del razzismo ha meccanismi e caratteristiche propri che devono essere affrontati in modo differenziato. Il rappresentante di un'associazione ha ad esempio affermato che lui, in quanto nero, e un suo amico ebreo hanno vissuto esperienze di razzismo profondamente diverse.

I partecipanti erano in larga maggioranza concordi nell'affermare che la lotta al razzismo deve seguire entrambe le vie, quella specifica e quella generale, dato che sono complementari. In numerosi interventi è stata ribadita l'importanza di iniziare con un approccio generale e di passare soltanto in un secondo tempo ad aspetti specifici, soprattutto nel perfezionamento e nella sensibilizzazione nelle scuole. Procedendo in questo modo, è possibile insegnare a riconoscere gli stereotipi e sfatarli. Un rappresentante delle autorità ha ricordato che nelle loro misure, che siano specifiche o generali, i servizi ufficiali devono sempre fare attenzione a non mettere le minoranze le une contro le altre e tenere conto delle differenti posizioni in seno ai gruppi minoritari.

Genitori e insegnanti spesso non sanno come reagire quando a scuola i bambini sono confrontati con il razzismo contro i neri. Uno specialista (bianco) ha constatato che gli insegnanti tendono a sminuire l'accaduto invece di bloccare il più rapidamente possibile le manifestazioni del razzismo, in parte con la motivazione che tutti gli allievi devono essere trattati allo stesso modo. Così facendo, però, non riconoscono che le pari opportunità non vanno necessariamente di pari passo con la parità di trattamento, ma presuppongono una gestione differenziata dei diversi problemi.

I partecipanti hanno a più riprese ribadito la mancanza di un sostegno (finanziario) all'autoaiuto che consenta alle vittime di agire contro gli episodi di razzismo nelle scuole, sul posto di lavoro o in pubblico. La stessa rivendicazione è emersa più volte anche nel quadro dello studio emico con l'osservazione che l'assenza di un sostegno o di una chiara presa di posizione contro il razzismo nei confronti dei neri può alimentare nei diretti interessati un vago sospetto di razzismo. Altri hanno affermato che è meno una questione di fondi quanto di volontà e che in linea di principio mancano strumenti specifici per la lotta e la prevenzione.

Per affrontare il razzismo contro i neri al di fuori della propria comunità o delle cerchie interessate, occorre un'azione politica a livello comunale, cantonale e federale. I diretti interessati dovrebbero attivarsi sul piano politico, ma si tratta di un'impresa impegnativa e costosa, come riferiscono per esperienza diretta due uomini. In questo contesto, gli organi d'informazione sono ritenuti un'importante elemento di mediazione, il che spiega anche perché i partecipanti si sono detti delusi della loro esclusione.



## 6 Prospettive

Su alcuni punti, la valutazione generale della situazione ha dato luogo ad accese discussioni, ma ha anche evidenziato che nel complesso vi è una sostanziale unità di vedute. Anche le presentazioni degli studi e dei risultati dell'indagine non hanno praticamente incontrato dissensi di rilievo. I partecipanti sono ampiamente concordi nell'affermare che sia necessario intervenire.

- Dalla ricerca emergono una diffusa ignoranza in materia della popolazione, come pure diverse concezioni ed esperienze di razzismo. Gli attivisti hanno pertanto chiesto un dibattito sul razzismo contro i neri che vada oltre le cerchie di specialisti. I rappresentanti delle autorità riconoscono la necessità di intervenire, ma ritengono che il problema del razzismo contro i neri vada sempre affrontato nel quadro più ampio della lotta per i diritti fondamentali e contro ogni forma di razzismo e discriminazione. Questa posizione è condivisa anche dalla maggioranza dei ricercatori e da molti diretti interessati.
  - Il dialogo su ampia scala avviato nel quadro del convegno deve essere portato avanti al fine di esporre le diverse posizioni, gettare ponti, illustrare possibili opzioni d'intervento e agire nell'ottica di una comprensione maggiormente condivisa del razzismo contro i neri.
  - Un dialogo costruttivo sul razzismo contro i neri, ancora controverso nell'opinione pubblica, richiede una riflessione continua, sia tra gli specialisti che tra la popolazione, su tutte le forme in cui si manifesta.
- Gli studi e il convegno non hanno fornito risposta alla domanda su come differenziare le esperienze e le percezioni dei neri non afrodiscendenti da quelle dei neri afrodiscendenti.
  - È auspicabile un dibattito approfondito tra i vari gruppi di diretti interessati su quello che si intende esattamente per razzismo contro i neri e chi ne è vittima.
- Nonostante la discriminazione razziale sia chiaramente definita nel diritto internazionale e nazionale, vi è ancora bisogno di chiarimenti. Una domanda tornata di attualità riguarda essenzialmente l'uso del termine «razza», che rimanda a un costrutto stigmatizzato, ma garantisce anche una maggiore protezione dalla discriminazione rispetto, ad esempio, all'«appartenenza etnica».
  - Il SLR ha commissionato una perizia che analizzi l'uso del termine «razza» e i vantaggi e gli svantaggi di alternative consolidate a livello internazionale. La pubblicazione dei risultati è prevista nell'estate del 2019.
- Soprattutto persone e ricercatori afrodiscendenti hanno espresso l'auspicio che siano rilevati dati statistici sulla popolazione nera in Svizzera.
  - In collaborazione con l'UST, il SLR ha incaricato un esperto esterno di svolgere un'analisi sulle condizioni quadro giuridiche e istituzionali per lo svolgimento di rilevazioni etnospecifiche in Svizzera. Il risultato è atteso nella primavera del 2019.
- È stato più volte ribadito che il razzismo contro i neri deve essere maggiormente affrontato sul piano strutturale e istituzionale e che devono essere tematizzate le ripercussioni odierne delle immagini e dei pregiudizi nei confronti dei neri di retaggio coloniale.

- Gli aspetti strutturali e istituzionali del razzismo devono essere maggiormente tematizzati in tutti i settori. Le dimensioni strutturali del razzismo contro i neri devono, ad esempio, confluire in modo più esplicito nei programmi d'integrazione cantonali rispetto a come fatto finora nel processo di apertura delle istituzioni, che, accanto alla costituzione di offerte di consulenza, è stato definito un obiettivo per il settore della protezione dalla discriminazione.
- Gli afrodiscendenti costituiscono un gruppo molto eterogeneo per quanto riguarda le condizioni di vita, l'origine, lo statuto di soggiorno, la situazione lavorativa, il passato migratorio ecc. Lo studio sociologico rivela che i giovani di seconda o terza generazione e i neri senza passato migratorio vivono e classificano in modo tendenzialmente diverso la discriminazione razziale rispetto ai migranti di prima generazione, benché anche questi ultimi costituiscano un gruppo tutt'altro che omogeneo (cfr. Efionayi-Mäder 2010). È stato inoltre constatato che il problema specifico della lotta al razzismo contro i neri è relativamente nuovo in Svizzera e che mancano per lo più le basi o gli strumenti per interventi appropriati.
    - Per poter sviluppare misure differenziate servono studi approfonditi sulla specificità del razzismo contro i neri in Svizzera. È stato anche constatato un bisogno di ricerca sulle esperienze degli adolescenti neri socializzati in Svizzera e del razzismo di cui sono vittima nella quotidianità, in seno alla famiglia e a scuola, nonché sulle diverse forme del razzismo strutturale e dei suoi meccanismi. È stato inoltre raccomandato di analizzare più da vicino le conseguenze del razzismo sulla salute.
  - Gli attivisti rifiutano la «mescolanza» di aspetti generici legati alla migrazione e questioni specifiche connesse al razzismo contro i neri e di conseguenza criticano anche l'inserimento a livello istituzionale della lotta alla discriminazione nel settore dell'integrazione.
    - Il secondo numero del 2018 di TANGRAM, il bollettino della CFR, si occupa della validità (o meno) dell'inserimento, nel quadro di un intervento più completo contro la discriminazione razziale, del lavoro di lotta alla discriminazione nei programmi d'integrazione cantonali.
    - Attori non migranti o postmigranti devono essere maggiormente coinvolti nelle discussioni sul razzismo contro i neri, dato che il loro pensiero e i loro interessi sono diversi da quelli delle associazioni di migranti.
  - L'impegno politico e sociale dei diretti interessati è centrale, a maggior ragione se si considerano l'eterogeneità della popolazione nera in rapporto al numero piuttosto ridotto di individui, il federalismo e il plurilinguismo svizzero, che tendenzialmente complicano l'autoaiuto. Il convegno ha offerto l'occasione di uno scambio di opinioni al di là dei confini tematici e linguistici/regionali, ma ha anche evidenziato che i progetti in corso e le informazioni disponibili sono troppo poco conosciuti.
    - Vanno trovate di comune accordo vie percorribili per (continuare a) sostenere questi processi organizzativi. A lungo termine, una collaborazione in questo senso tornerebbe utile alle autorità in termini di contatti con i diretti interessati. Gli organi d'informazione sono un'importante elemento di mediazione per tematizzare il razzismo contro i neri al di fuori degli ambienti e delle persone direttamente interessati.
    - Sono auspicati un maggior lobbismo politico, anche da parte della CFR, e interventi a forte impatto mediatico sul razzismo nei confronti dei neri.

- L'informazione reciproca tra i diversi attori potrebbe essere migliorata mediante una piattaforma di scambio elettronica e/o reale.
- Il lavoro degli organi d'informazione è stato criticato a più riprese. I media devono essere maggiormente coinvolti in una trasmissione costruttiva delle informazioni.
  - Una delle raccomandazioni della CFR si riallaccia al rapporto conflittuale tra diffusione di modelli di pensiero razzisti e opera di sensibilizzazione, che non riguarda unicamente i media.



## 7 Bibliografia (ampliata)

- Ambruso, Martina, Denise Efonayi-Mäder e Didier Ruedin (2017). *Accès aux prestations municipales de proximité: collectivités migrantes dans les quartiers de la Ville de Genève*. Neuchâtel: Swiss Forum for Migration and Population Studies.
- Assopgoum, Florence Tsagué (2011). *Migration aus Afrika in die EU in deutschen und senegalesischen Zeitungen: Eine Diskursanalyse*, in: *Migration aus Afrika in die EU: Eine Analyse der Berichterstattung in deutschen und senegalesischen Zeitungen*. Wiesbaden: Verlag für Sozialwissenschaften. 183–294.
- Barot, Rohit e John Bird (2001). *Racialization: the genealogy and critique of a concept*, in: *Ethnic and Racial Studies*, 24(4): 601-618. doi:10.1080/01419870120049806
- Batumike, Cikuru (2006). *Etre Noir africain en Suisse: intégration, identité, perception et perspectives d'avenir d'une minorité visible*. Parigi: Harmattan.
- Carrefour de réflexion et d'action contre le racisme anti-Noir (2015). *Rapport sur le Racisme anti-Noir en Suisse 2000 à 2014*. Berna: Carrefour de réflexion et d'action contre le racisme anti-Noir.
- Cattacin, Sandro et al. (2006). *Monitoring misanthropy and rightwing extremist attitudes in Switzerland. An explorative study*. Ginevra: Università di Ginevra.
- Charim, Isolde (2018). *Ich und die Anderen: wie die neue Pluralisierung uns alle verändert*. Vienna: Paul Zsolnay.
- Crenshaw, Kimberlé Williams (2018). *Beyond racism and misogyny: Black feminism and 2 Live Crew*, in: *Words that wound: Routledge*. 111-132.
- Cretton, Viviane (2018). *Performing whiteness: racism, skin colour, and identity in Western Switzerland*, in: *Ethnic and Racial Studies*, 41(5): 842-859. doi:10.1080/01419870.2017.1312006
- De Genova, Nicholas (2016). *The «European» Question: Migration, Race, and Post-Coloniality in «Europe»*, in: *An Anthology of Migration and Social Transformation*. Cham: Springer. 343-356.
- DiAngelo, Robin (2011). *White fragility*, in: *The International Journal of Critical Pedagogy*, 3(3): 54-70.
- Diekmann, Andreas, Ben Jann e Matthias Näf (2014). *Wie fremdenfeindlich ist die Schweiz?*, in: *Soziale Welt*, 65(2): 185-199.
- Dorlin, Elsa (2005). *De l'usage épistémologique et politique des catégories de «sexe» et de «race» dans les études sur le genre*, in: *Cahiers du genre* (2): 83-105.
- Dos Santos Pinto, Jovita e Patricia Purtschert (2018). *Decolonize Gender Studies!*, in: *Genderstudies*, (32): 2-4. doi:10.7892/boris.110263
- Efonayi-Mäder, Denise (2005). *Trajectoires d'asile africaines: déterminants des migrations d'Afrique occidentale vers la Suisse*. Neuchâtel: Swiss Forum for Migration and Population Studies.
- Efonayi-Mäder, Denise (2006). *Trajectoires de migrants d'Afrique en Suisse*, in: *Asyl*, 21(1): 11-17.
- Efonayi-Mäder, Denise (2010). *Facettes d'une minorité visible mais peu connue*, in: *Asyl*, 25(1): 16-21.
- Efonayi-Mäder, Denise, Marco Pecoraro e Ilka Anita Steiner (2011). *La population subsaharienne en Suisse: un aperçu démographique et socioprofessionnel*. Neuchâtel: Swiss Forum for Migration and Population Studies.
- Ellison, Ralph (2010). *Invisible man*. New York: Vintage.
- El-Tayeb, Fatima (2011). *European others: queering ethnicity in postnational Europe*. Minneapolis: University of Minnesota Press.
- Essed, Philomena (1991). *Understanding everyday racism: an interdisciplinary theory Newbury Park*. Londra: Sage.
- Essed, Philomena (2005). *Racisme et préférence pour l'identique: du clonage culturel dans la vie quotidienne*, in: *Actuel Marx*, (2): 103-118.
- Fanon, Frantz (2015). *Peau noire, masques blancs*. Parigi: Seuil.
- Fibbi, Rosita e Denise Efonayi-Mäder (2007). *Questions d'éducation dans les familles migrantes*. Berna: Commissione federale di coordinamento per le questioni familiari.

- Fibbi, Rosita, Bülent Kaya e Etienne Piguet (2003). *Nomen est omen: quand s'appeler Pierre, Afrim ou Mehmet fait la différence*. Berna: Direzione del programma PNR43.
- Foroutan, Naika (2010). *Neue Deutsche, Postmigranten und Bindungs-Identitäten. Wer gehört zum neuen Deutschland?*, in: Politik und Zeitgeschichte, (46-47): 9-15.
- Fröhlicher-Stines, Carmel e Kelechi Monika Mennel (2004). *Schwarze Menschen in der Schweiz: Ein Leben zwischen Integration und Diskriminierung*. Berna: Commissione federale contro il razzismo.
- Goodhart, David (2017). *White Self-Interest Is Not the Same Thing as Racism*, in: The Financial Times, 2.
- Hall, Stuart (2013). *Identités et cultures 2. Politiques des différences*. Parigi: Ed. Amsterdam.
- Hamel, Christelle (2005). *De la racialisation du sexisme au sexisme identitaire*, in: Migrations société, 17(99-100): 91-104.
- Hamel, Christelle, Maud Lesné e Jean-Luc Primon (2016). *La place du racisme dans l'étude des discriminations*, in: Trajectoires et origines - Enquête sur la diversité des populations en France. Parigi: INED.
- Hesse, Barnor (2014). *Racism's Alterity: The After-life of Black Sociology*, in: Wulf, D. Hund e Alana Lentin (a c. di), Racism and Sociology. 141-174.
- Jain, Rohit (2011). *Negotiating Assimilation, Exoticism, and Global Indian Modernity: Transnational Subject-Making of Second Generation Indians in Switzerland*, in: Asiatische Studien, 65(4): 1001-1027.
- Jain, Rohit (2014). *Das Lachen über die «Anderen»: Anti-Political Correctness als Hegemonie*, in: Tangram, 34: 49-54.
- Jann, Ben e Simon Seiler (2014). *Ethnische Diskriminierung auf dem Schweizer Wohnungsmarkt*. Berna: Università di Berna.
- Kälin, Walter e Reto Locher (2015). *Der Zugang zur Justiz in Diskriminierungsfällen*. Berna: Centro svizzero di competenza per i diritti umani.
- Kaufman, Emma (2018). *When Citizenship Means Race*, in: Race, Criminal Justice, and Migration Control: Enforcing the Boundaries of Belonging: 245.
- Kerner, Ina (2017). *Persistenz und Kritik des Rassismus*, in: Neue Politische Literatur, 2017(2): 199-212. doi:10.3726/NPL2017-2\_199
- Kunstman, Jonathan W et al. (2013). *Feeling in with the outgroup: Outgroup acceptance and the internalization of the motivation to respond without prejudice*, in: Journal of Personality and Social Psychology, 105(3): 443.
- Künzli, Jörg et al. (2017). *Personenkontrollen durch die Stadtpolizei Zürich-Standards und Good Practices zur Vermeidung von «racial und ethnic profiling» – Studie zuhanden des Sicherheitsdepartements der Stadt Zürich*. Berna: Centro svizzero di competenza per i diritti umani.
- Künzli, Jörg, Evelyne Sturm e Vijitha Veerakatty (2014). *Rechtsschutz gegen polizeiliche Übergriffe: Eine Darstellung der Beschwerdemechanismen in der Schweiz*. Berna: Centro svizzero di competenza per i diritti umani.
- Lashta, Erin, Loleen Berdahl e Ryan Walker (2016). *Interpersonal contact and attitudes towards indigenous peoples in Canada's prairie cities*, in: Ethnic and Racial Studies, 39(7): 1242-1260.
- Lavanchy, Anne (2014). *How does «race» matter in Switzerland?* Neuchâtel: Maison d'analyse des processus sociaux.
- Lentin, Alana (2018). *Beyond denial: «not racism» as racist violence*, in: Continuum, 32(4): 400-414.
- Levine, Jeffrey, Edward G Carmines e Paul M Sniderman (1999). *The empirical dimensionality of racial stereotypes*, in: The Public Opinion Quarterly, 63(3): 371-384.
- Lévy, René e Renée Zauberman (1999). *De quoi la République a-t-elle peur? Police, Blacks et Beurs*, in: Mouvements, 4(42): 108.
- Lindemann, Anaïd (2014). *Reconnaître le racisme anti-Noir*, in: Magazine Amnesty International Suisse, 79.
- Longchamp, Claude et al. (2014). *Convivenza in Svizzera 2010-2014 – Sintesi del rapporto*. Berna: gfs.
- Mbembe, Joseph-Achille (2013). *Critique de la raison nègre*. Parigi: La Découverte.

- Michel, Noemi (2014). *Quand les mots et les images blessent: Postcolonialité, égalité et politique des actes de discours en Suisse et en France*. Ginevra: Università di Ginevra.
- Michel, Noémi (2015). *Sheepology: the postcolonial politics of raceless racism in switzerland*, in: *Postcolonial Studies*, 18(4): 410-426.
- Michel, Noémi e Manuela Honegger (2010). *Thinking whiteness in French and Swiss cyberspaces*, in: *Social Politics*, 17(4): 423-449.
- Miles, Robert (2003). *Racism*. Londra: Psychology Press.
- Mühlemann, David, Tarek Naguib e Réka Piskoty (2017). *Racial Profiling: struktureller Rassismus. Plädoyer*, in: *Magazin für Recht und Politik*, 35(2): 32-37.
- Mutombo, Kanyana (2014). *Racisme anti-Noir: dix traits qui en font une spécificité*, in: *Tangram*, 33: 44-51.
- Naguib, Tarek (2014). *Begrifflichkeiten zum Thema Rassismus im nationalen und im internationalen Verständnis: eine Auslegeordnung unter Berücksichtigung des Völker- und Verfassungsrechts*. Winterthur/Berna: Scuola universitaria di scienze applicate di Zurigo ZHAW. Scaricato da: [www.edi.admin.ch/dam/edi/de/dokumente/FRB/Neue%20Website%20FRB/Recht%20und%20Beratung/Rechtliche%20Grundlagen/begrifflichkeiten\\_rassismus\\_national\\_international.pdf.download.pdf/Begrifflichkeiten\\_d.pdf](http://www.edi.admin.ch/dam/edi/de/dokumente/FRB/Neue%20Website%20FRB/Recht%20und%20Beratung/Rechtliche%20Grundlagen/begrifflichkeiten_rassismus_national_international.pdf.download.pdf/Begrifflichkeiten_d.pdf)
- Naguib, Tarek et al. (2017). *Anti-Schwarze-Rassismus. Juristische Untersuchung zu Problem und Handlungsbedarf im Auftrag der Eidgenössischen Kommission gegen Rassismus EKR*. Berna: Commissione federale contro il razzismo. Scaricato da: [www.ekr.admin.ch/pdf/ZHAW\\_Studie\\_Anti\\_Schwarze\\_Rassismus\\_2017.pdf](http://www.ekr.admin.ch/pdf/ZHAW_Studie_Anti_Schwarze_Rassismus_2017.pdf)
- Naguib, Tarek et al. (a c. di) (2014). *Diskriminierungsrecht: Handbuch für Jurist\_innen, Berater\_innen und Diversity-Expert\_innen*. Berna: Stämpfli.
- Ndiaye, Pap (2008). *La condition noire: essai sur une minorité française*. Parigi: Calmann-Lévy.
- Nwabuzo, Ojeaku (2016). *Afrophobia in Europe – ENAR Shadow Report 2014-2015*. Bruxelles: ENAR.
- Pala, Valérie Sala (2010). *Faut-il en finir avec le concept de racisme institutionnel?*, in: *Regards sociologiques*, (39).
- Pala, Valérie Sala (2013). *Discriminations ethniques. Les politiques du logement social en France et au Royaume-Uni*. Rennes: Presses universitaires de Rennes.
- Paquot, Thierry (2010). *L'espace public*. Parigi: la Découverte.
- Philipp, Simone e Klaus Starl (2013). *Lebenssituation von «Schwarzen» in urbanen Zentren Österreichs – Bestandsaufnahme und Implikationen für nationale, regionale und lokale Menschenrechtspolitiken*. Graz.
- Preite, Luca (2016). *«Mir sagt man, ich sei diskriminiert, nicht integriert; und dennoch spreche ich so, als hätte ich Germanistik studiert.» «Uslender Production» als Kulturerzeugnis von Jugendlichen mit Migrationshintergrund*, in: *Swiss Journal of Sociology*, 42(2): 381-401.
- Priester, Karin (2003). *Rassismus: eine Sozialgeschichte*. Lipsia: Reclam.
- Probst, Johanna (2015). *Teilstudie 7: Rassismus-Sozialwissenschaftliche Erhebungen*, in Kälin, Walter (a c. di), *Der Zugang zur Justiz in Diskriminierungsfällen*. Berna: Centro svizzero di competenza per i diritti umani.
- Purtschert, Patricia, Barbara Lüthi e Francesca Falk (a c. di) (2012). *Postkoloniale Schweiz: Formen und Folgen eines Kolonialismus ohne Kolonien*. Bielefeld: Transcript.
- Purtschert, Patricia, Francesca Falk e Barbara Lüthi (2016). *Switzerland and «Colonialism without Colonies*, in: *Interventions*, 18(2): 286-302. doi:10.1080/1369801X.2015.1042395
- Rete di consulenza per le vittime del razzismo (2017). *Episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza. Gennaio-Dicembre 2016*. Berna: Commissione federale contro il razzismo.
- Röthlisberger, Simon e Matthias D Wüthrich (2009). *Neue Migrationskirchen in der Schweiz* (vol. 2). Verlag Schweizerischer Evangelischer Kirchenbund.
- Rushdie, Salman (1982). *The new empire within Britain*, in: *New Society*, 9: 417-421.

- Salentin, Kurt (2008). *Diskriminierungserfahrungen ethnischer Minderheiten in der Bundesrepublik*, in *Soziologie sozialer Probleme und sozialer Kontrolle*. Cham: Springer. 515-526.
- Schrader, Hannes (2018). *Die meisten Weißen sehen nur expliziten Rassismus*, in: *Zeit Campus Online*, 11.08.2018
- Servizio per la lotta al razzismo (2013). *Bericht der Fachstelle für Rassismusbekämpfung 2012. Übersicht und Handlungsfelder*. Versione integrale in tedesco, sintesi in italiano. Berna: Servizio per la lotta al razzismo.
- Servizio per la lotta al razzismo (2015). *Discriminazione razziale in Svizzera. Rapporto del Servizio per la lotta al razzismo 2014*. Berna: Servizio per la lotta al razzismo.
- Servizio per la lotta al razzismo (2017). *Discriminazione razziale in Svizzera. Rapporto del Servizio per la lotta al razzismo 2016*. Berna: Servizio per la lotta al razzismo.
- Shulz, Amy J e Leith Mullings (a c. di) (2006). *Gender, race, class, and health. Intersectional approaches*. San Francisco: Jossey-Bass
- Simon, Patrick et al. (a c. di) (2015). *Social statistics and ethnic diversity: cross-national perspectives in classifications and identity politics*. Wiesbaden: Springer.
- Song, Miri e Caitlin O'Neill Gutierrez (2015). «*Keeping the story alive*»: *is ethnic and racial dilution inevitable for multiracial people and their children?*, in: *The Sociological Review*, 63(3): 680-698.
- Sow, Noah (2008). *Deutschland Schwarz Weiß. Der alltägliche Rassismus*. Monaco: Bertelsmann Verlag.
- SVR (2018). «*Wo kommen Sie eigentlich ursprünglich her?*» *Diskriminierungserfahrungen und phänotypische Differenz in Deutschland*. Berlino: Sachverständigenrat deutscher Stiftungen für Integration und Migration. Scaricato da: [www.stiftung-mercator.de/media/downloads/3\\_Publikationen/2018/Januar/SVR-FB\\_Diskriminierungserfahrungen\\_1\\_.pdf](http://www.stiftung-mercator.de/media/downloads/3_Publikationen/2018/Januar/SVR-FB_Diskriminierungserfahrungen_1_.pdf)
- Van Dijk, Teun A (2016). *Racism and the Press*. New York: Routledge.
- Wagner, Constantin (2017). *Öffentliche Institutionen als weiße Räume? Rassismusreproduktion durch ethnizierende Kategorisierungen in einem schweizerischen Sozialamt*. Bielefeld: transcript.
- Weiß, Anja (2013). *Rassismus wider Willen: ein anderer Blick auf eine Struktur sozialer Ungleichheit*. Wiesbaden: Springer.
- Wekker, Gloria (2016). *White innocence: Paradoxes of colonialism and race*. Durham: Duke University Press.
- Young, Christopher (2017). *Rassismus vor Gericht: Überlegungen aus rechtssoziologischer Perspektive*, in: *Jusletter*, (906).
- Zschirnt, Eva e Didier Ruedin (2016). *Ethnic discrimination in hiring decisions: a meta-analysis of correspondence tests 1990-2015*, in: *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 42(7): 1115-1134.



## Ultimi studi dell'SFM, Università di Neuchâtel

68: Josef Martin Niederberger (2018). Gemeinschaft oder Gesellschaft: Grundoptionen der Einbürgerungspolitik. Eine explorative Studie in der Gemeinde Emmen.

67f: Denise Efionayi-Mäder, Didier Ruedin, avec la collaboration de Mélanie-Evely Pétrémont, Noémi Michel et Rohit Jain (2017). Etat des lieux du racisme anti-Noir·e en Suisse: étude exploratoire à l'attention du Service de lutte contre le racisme (SLR).

67d: Denise Efionayi-Mäder, Didier Ruedin, unter Mitarbeit von Mélanie-Evely Pétrémont, Noémi Michel und Rohit Jain (2017). Anti-Schwarzen-Rassismus in der Schweiz: eine Bestandsaufnahme Explorative Studie zuhanden der Fachstelle für Rassismusbekämpfung (FRB).

67i: Denise Efionayi-Mäder, Didier Ruedin, con la collaborazione di Mélanie-Evely Pétrémont, Noémi Michel e Rohit Jain (2017). Il razzismo anti-Nero in Svizzera: il punto della situazione: Studio esplorativo commissionato dal Servizio per la lotta al razzismo (SLR).

66: Martina Ambruso, Denise Efionayi-Mäder, Didier Ruedin (2017). Accès aux prestations municipales de proximité : collectivités migrantes dans les quartiers de la Ville de Genève.

65f: Johanna Probst, Denise Efionayi-Mäder, avec la collaboration de Dina Bader (2016). Exploitation du travail dans le contexte de la traite des êtres humains : état des lieux en Suisse.

65d: Johanna Probst, Denise Efionayi-Mäder, unter Mitarbeit von Dina Bader (2016). Arbeitsausbeutung im Kontext von Menschenhandel: eine Standortbestimmung für die Schweiz.

65i: Johanna Probst, Denise Efionayi-Mäder, con la collaborazione di Dina Bader (2016). Sfruttamento lavorativo collegato alla tratta di esseri umani: punto della situazione in Svizzera.

64: Denise Efionayi-Mäder, Jasmine Truong, Gianni D'Amato (2015). «Wir können uns ein Abseitsstehen der Zivilgesellschaft nicht leisten.» Zivilgesellschaftliches Engagement im Flüchtlingswesen - Standortbestimmung und Handlungsbedarf.

63f: Ruth Calderón, Rosita Fibbi, Jasmine Truong (2013). Situation professionnelle et besoins en matière de formation continue des enseignant·e·s des cours de langue et culture d'origine (LCO) : une enquête dans six cantons: BE, GE, JU, LU, SO, VD.

63d: Ruth Calderón, Rosita Fibbi, Jasmine Truong (2013). Arbeitssituation und Weiterbildungsbedürfnisse von Lehrpersonen für den Unterricht in heimatlicher Sprache und Kultur (HSK): eine Erhebung in sechs Kantonen (BE, GE, JU, LU, SO, VD).

62: Marion Fresia, David Bozzini, Alice Sala (2013). Les rouages de l'asile en Suisse : regards ethnographiques sur une procédure administrative.

*Per ulteriori informazioni sulle pubblicazioni dell'SFM, si prega di consultare il sito web <http://www.migration-population.ch>*

*Questi studi possono essere scaricati gratuitamente o ordinati presso il SFM.*



**Swiss Forum for Migration  
and Population Studies**

ISBN  
2-940379-70-X  
978-2-940379-70-5

**Université de Neuchâtel, Institut SFM, Rue Abram-Louis-Breguet 2, 2000 Neuchâtel  
T +41 32 718 39 20, [secretariat.sfm@unine.ch](mailto:secretariat.sfm@unine.ch), [migration-population.ch](http://migration-population.ch)**